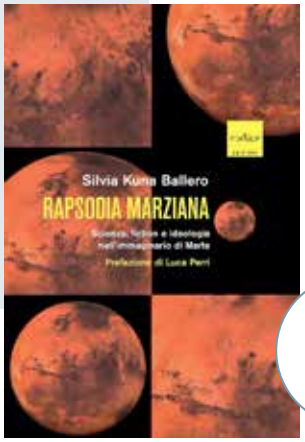
PAROLE DI *carta*

a cura di
Luca Alberini

STORIE DAL PIANETA ROSSO

Visto attraverso gli occhi di scienziati, filosofi e scrittori, Marte racconta molto di noi, tra paure, sogni e desideri



Silvia Kuna Ballero
RAPSODIA MARZIANA
Codice (2025)
pp. 329, € 21,00

Mai come oggi Marte ci sembra vicino, quasi a portato di mano. Eppure la fascinazione che esercita su noi umani è molto antica: da secoli quel puntino luminoso nel cielo notturno ispira storie, sogni e mitologie, in un fertile connubio tra mito, scienza e fantascienza. In particolare, «a partire da fine Ottocento, ogni nuova scoperta avvenuta grazie all'evoluzione delle tecnologie osservative (e in seguito grazie alle sonde interplanetarie) è stata una piccola rivoluzione culturale, con effetti distruttivi sull'immaginario di Marte che si era consolidato fino a quel momento. Ciascuno di questi immaginari era costruito e cesellato a partire da dati incompleti e tenuto insieme dalla supercolla dell'ideologia, che impone di mettere insieme i pezzi coerentemente col modo in cui decodifichiamo, interpretiamo e ci raccontiamo la realtà, ma che poi rende molto faticoso smontare il quadretto quando non sta più in piedi». L'astrofisica Silvia Kuna Ballero sceglie di seguire in questo viaggio attraverso l'immaginario marziano tre linee di esplorazione: quella spaziale, dove Marte emerge soprattutto nei momenti in cui qualche crisi sul destino della Terra spinge alla ricerca di nuovi orizzonti e vie di fuga; quella temporale, per cui la civiltà marziana è una rappresentazione di timori e speranze per il futuro, ma anche di scenari e valori ancestrali; quella del sé, in cui il marziano è la trasfigurazione degli aspetti "altri" dell'essere umano.

Se alzare gli occhi al cielo vuol dire anche analizzare e proiettare noi stessi (come afferma Luca Perri nella bella introduzione al volume), comunicare con l'esterno vuol dire mostrare il nostro meglio, nascondendo alle volte i nostri lati più deboli. Così la letteratura scientifica e fantascientifica del Pianeta Rosso ci dice molto più su noi di quanto non ci dica su Marte. Racconta delle nostre paure (la possibile presenza di una civiltà tecnologicamente superiore che ci possa conquistare), dei nostri desideri (la frontiera marziana come estensione in chiave extraterrestre del viaggio in Paesi lontani), delle nostre ansie legate alle catastrofi ambientali (pianeti un tempo floridi e ora irrimediabilmente devastati, come il nostro), delle nostre utopie e del rapporto con l'altro. In fondo, «ciò che ha reso Marte un mondo così vivo, nonostante sia disabitato, è proprio la varietà di significati che gli abbiamo attribuito, proiettandoci ciascuno un pezzo di sé, e fintanto che se ne starà lì a debita distanza, ciascuno potrà continuare a vederci ciò che vuole. Il problema verrà dopo».

Gabriele Ghisellini
ASTROFISICA IN 10 PAROLE
Hoepli (2025)
pp. XII-212,
euro 18,90

Dieci parole, solo dieci, per aiutarci a trovare la direzione in un mondo sempre più complesso, ultra-veloce ma parcellizzato, in cui per capire davvero le cose c'è bisogno di tempo, di calma, «anche di attraversare dei deserti di noia fino a raggiungere delle oasi di comprensione». Il viaggio tra le pagine comincia dall'energia (e dall'energia oscura) per passare agli atomi, all'entropia, alla luce, allo spaziotempo, al multiverso, alla vita sulla Terra e sugli altri pianeti, per approdare a uno sguardo verso il lontano futuro, verso ciò che ci aspetta e a cui dobbiamo arrivare con i giusti strumenti. Ne nasce un percorso a tappe in cui Gabriele Ghisellini (dirigente di ricerca all'Inaf di Brera, saggista e giornalista scientifico) dosa sapientemente narrazione e scienza, definizioni e aneddoti, partendo dalle origini del concetto per mostrarcene l'evoluzione nel tempo. Giunge così fino alle frontiere più speculative della ricerca, offrendo a chi lo segue con attenzione una mappa concettuale chiara e sempre accessibile, senza cadere in inutili tecnicismi. Ognuna delle dieci parole diventa così una preziosa occasione per raccontare storie, costruire ponti, collegare discipline e, soprattutto, restituire la percezione che la scienza e le singole scoperte che la riguardano non siano episodi indipendenti ed estranei al consorzio umano, ma un'avventura profondamente umana, un vero e proprio universo con uomini e donne in carne e ossa come protagonisti.

Otto lunghi anni di instancabile lavoro, addentrandosi in una letteratura sterminata che va dagli articoli originali di Planck, Einstein, Bohr, Heisenberg, Schrödinger, Pauli, Dirac, Fermi e tanti altri, fino ai loro epistolari, alle comunicazioni ai congressi e alle interviste apparse sui giornali. Otto lunghi anni per immergersi nel "secolo breve", il Novecento, e nella storia con la S maiuscola, segnata dalla Prima Guerra Mondiale, dall'ascesa dei totalitarismi, dal nazismo e dal dramma dell'antisemitismo. Tanto ci è voluto al fisico Giuseppe Mussardo (come ci ha raccontato anche nella bella intervista presente sul nostro sito) per far conoscere al grande pubblico i protagonisti e le idee chiave di una delle avventure scientifiche più straordinarie e affascinanti di tutti i tempi: la meccanica quantistica. Tutto ciò che oggi sappiamo sui costituenti ultimi della materia e sulle loro interazioni fondamentali discende da questa teoria, nata nei primi tre decenni del Novecento per spiegare enigmi apparentemente insolubili della materia atomica. Basata sulle leggi della probabilità, che generano conseguenze tanto sorprendenti quanto paradossali, capaci di mettere alla prova il nostro stesso modo di intendere la realtà, la meccanica quantistica rimane una realtà ostica e spiazzante, ma anche assolutamente feconda e rivoluzionaria, e in questo corposo saggio si può leggere la sua storia con lo stesso piacere di un avvincente romanzo. #

Giuseppe Mussardo
DIO GIOCA A DADI CON IL MONDO
Castelvecchi (2025)
pp. 588, euro 35